RADAR

Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio Parrocchie di Gesù Salvatore e Sant'Agata in Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XLII - numero 18 – Dicembre 2023

Il Presepe di Greccio e noi oggi

Nel Natale del 1223, a Greccio, San Francesco rappresentò per la prima volta il presepe. Sono trascorsi esattamente ottocento anni. Numerose sono le iniziative spirituali e culturali che commemorano questo fatto così importante, che ha segnato indelebilmente la tradizione cristiana. Anche il presepe allestito in piazza San Pietro rievoca questo evento straordinario. Non è casuale che sia offerto dalla diocesi di Rieti, nel cui territorio si trova Greccio. Ma come venne messo in scena il primo presepe? Qual è l'originario significato spirituale del gesto di Francesco?

Il resoconto dettagliato dell'accaduto lo si può leggere nella *Vita Prima* di fra Tommaso da Celano e fu specificato ulteriormente nella *Legenda Maior* da san Bonaventura.

Cappella del presepe - Grotta originaria dove Francesco fece celebrare la Messa sulla mangiatoia

A Greccio Francesco era stato altre volte e aveva apprezzato la conversione al Vangelo degli abitanti. Era rimasto in ottimi rapporti con Giovanni Velita, nobile del luogo, di buona fama e di vita anche migliore, «che stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne». Scrive Tommaso da Celano: «circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello"». Francesco, che era tornato da Gerusalemme stanco e ammalato, scelse Greccio perché gli ricordava Betlemme. Dove ora c'è il convento dei frati, c'era nel bosco una grotta poverissima che a Francesco ricordava quella della Natività. Ecco la descrizione dell'evento: "Si accomoda la greppia (*praesepium*), vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme". Notiamo bene: nel primo presepe non vi erano statue né personaggi. Non c'era un bimbo nei panni di Gesù bambino né una Madonna né un san Giuseppe. Non c'erano nemmeno i pastori o i Magi, ma solo l'asino e il bue e la mangiatoia nella grotta. E sulla mangiatoia, adattata ad altare mobile, venne celebrata la Santa Messa. Il sacerdote vi celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. Francesco si era procurato a tal fine il permesso del Papa, come ricorda Bonaventura. Ed essendo diacono, cantò il Vangelo della solennità e lo commentò con tale intensità da suscitare profonda commozione in tutti i presenti.

L'originario significato spirituale del presepe è evidenziato dalle parole del Santo ricordate da Tommaso da Celano: "fare memoria del Bambino di Betlemme" e "intravedere i disagi". Francesco, "tutto serafico in ardore", inventò il presepe vivente per contemplare la povertà scelta da Gesù nel suo venire nel mondo.

Ma c'è di più. Nel medesimo anno 1223, il 29 novembre, era stata approvata da papa

(Continua a pag. 2)

Onorio III la Regola Bollata dei Frati Minori. Non era stato un trionfo per Francesco, ma l'ennesima sconfitta. Infatti, Roma aveva rifiutata la Regola (detta "non Bollata", cioè, sprovvista di Bolla perché non approvata) proposta due anni prima. E quella definitiva era molto meno esigente sul tema della povertà. Secondo fra Zdislaw Josef Kijas, teologo polacco, Francesco stava attraverso la sua seconda "notte oscura". Già nell'inverno del 1220, tornato dalla Terrasanta, Francesco aveva rinunciato alla guida dell'Ordine. I frati erano diventati troppi, vi erano molte divergenze e discussioni, la stessa passione per il Vangelo diventava fonte di incomprensioni. L'invenzione del presepe a Greccio fu un ritorno alle origini, una ricerca più radicale di povertà, una contemplazione mistica che portò il Poverello ad una nuova nascita spirituale. Nella presenza esclusiva dell'asino e nel bue dovremmo intravedere per un mondo in guerra e un Ordine in travaglio i segni della pace, edificabile solo vincendo il male con il bene; nell'assenza del Bambino si dovrebbe intuire il richiamo a una predicazione che faccia nascere Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza… In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46). Che Dio ci conceda di contemplare con gli stessi affetti il Bimbo di Betlemme.
A tutti auguro un divinizzante Natale, ricco di semplicità e povero di vanità!

Don Luca Broggi

Natale 2023 La natività rubata

Com'è difficile oggi parlare del Natale!
Cercare spunti di speranza in un mondo dilaniato dall'odio, dalle guerre, dall'indifferenza di chi ha troppo a scapito di chi non ha nulla, in un mondo pieno di scandali anche negli ambiti dove questi non dovrebbero esistere; sentire parlare di chiese vuote, in procinto di essere chiuse oppure trasformate, nel migliore dei casi, in musei o, ancor peggio in bar. Dove è il senso di tutto questo? Dove volgere lo sguardo?
Il Natale cristiano sembra essere un'immagine sempre più debole, insignificante. Si legge di chi abiura il proprio battesimo per distaccarsi dalle radici cristiane che non gli appartengono più e sono tante le manifestazioni di questa società indifferente a tutto. Scorrono le immagini dell'accensione dell'albero di Natale in piazza Duomo: centinaia di persone con in mano altrettanti telefonini per uno scatto in diretta di un evento che di eccezionale non ha proprio nulla. Sullo sfondo, nonostante tutto ancora maestoso, il Duomo che resta alle spalle di chi ha ormai scelto di rivolgersi alla luce artificiale di un povero albero che di naturale non ha nemmeno le sembianze, ma è luminoso solo per la sponsorizzazione di cui è stracarico.
Ho letto anche che il presidente Zelensky ha firmato, lo scorso luglio, una legge per spostare la data del Natale al 25 dicembre per distaccarsi dalle imposizioni dettate dalla tradizione Russa Ortodossa di celebrare tale festività il 7 gennaio. Questo, si legge in una nota, è stato deciso per dare maggior credito alla lotta per l'identità del popolo Ucraino e dare peso alle proprie tradizioni.
Questo sarà il Natale della piccola Indy, già dimenticata dalle cronache, di chi è oppresso da guerre sempre ingiuste, di chi ha subito violenza e di chi, pur essendo ancora in vita - mi riferisco ai parenti delle vittime di femminicidio - vive ancora lo choc dell'orrore subito; sarà il Natale anche di tutti quelli che non si chiedono il motivo per cui festeggiare.
È come se non ci fosse più nemmeno la ricerca di qualcosa o qualcuno, forse anche solo di uno, che sia profeta, illuminato dall'ispirazione Divina e che parli di senso della vita. Ciò nonostante, sono quasi certa che ci sia ancora qualcuno, oltre a Papa Francesco, capace di parlare del senso di Natale. In questa nostra società non più abituata a chiedersi il perché delle cose,
sono alla ricerca affannosa di qualcosa che mi ridia speranza e, fra le varie notizie, mi imbatto in un titolo che mi incuriosisce: "La natività rubata".
Rifletto e leggo di un dipinto a olio su tela di una natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi del Caravaggio. Fu dipinta nel 1609 e rubata una notte del 1969, nell'oratorio di San Lorenzo a Palermo e, da allora, mai più recuperata. Le dinami-

che del furto non sono mai state chiarite. Da quella notte le indagini non si sono mai fermate e l'FBI ha inserito la tela tra i dieci furti di opere d'arte più importanti del mondo, anche in Italia il Nucleo di Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri non ha purtroppo risposte da dare.
Una delle poche certezze degli investigatori è che si tratti di un furto su commissione. Si è pensato addirittura a Matteo Messina Denaro che sempre ha coltivato la passione per l'arte. Strano che l'autore di grandi efferatezze cerchi, in qualche modo, il sacro. Ma così è.
Nel frattempo, nel luglio del 2015 è stata collocata sull'altare una copia dell'opera.
Quello che mi colpisce di più, al di là dei fatti di cronaca, è però il commento di un critico d'arte che si esprime con queste parole: "Quando guardo il quadro la prima cosa che noto è la pesante oscurità che circonda le figure. Dal buio così intenso le figure di Maria e del Bambino emergono in una luce brillante: Cristo arriva nel buio come un fulmine che illumina. Cristo, la Parola, è entrato nel mondo e il suo arrivo rende possibile una nuova vita e la ricreazione del cuore umano. Cristo è vulnerabile come un bambino, nessuno lo sta abbracciando ma porta la vera luce".
Caravaggio è il pittore del chiaro-scuro e in questa immagine di luce ci ridona la Speranza. Ancora una volta è la bellezza a salvarci. Come diceva Salvatore Dalì: "non aver paura della perfezione, non la raggiungerai mai...ma l'opera d'arte supera lo spazio e il tempo: è una promessa di eternità".
Grazie Caravaggio, anche in questo Natale ci hai dimostrato che "l'arte è ciò che più ci avvicina a quell'idea di compiutezza che è propria della sfera divina" e che esiste una luce che ha sconfitto le tenebre.
Buona Natività ritrovata.

Carla Maria Usuelli

Sommario | Novembre 2023

Riflessioni

1 IL PRESEPE DI GRECCIO E NOI OGGI
Don Luca Broggi

2 NATALE 2023 LA NATIVITÀ RUBATA
Carla Maria Usuelli

Sport

20 NATALE BIANCO ROSSO
Sandro Pugliese

Cronaca

7 LA CARITAS RINGRAZIA
La Caritas Parrocchiale

8 E' BELLO ANDARE A SCUOLA. ECCO PERCHE'

12 NATALE 2023 A BASIGLIO
Rosetta Cannarozzo

14 TOMBOLA LETTERARIA AL MULINO VIONE
Laura Gigliotti

18 UN QUOTIDIANO BOOKCITY
Laura Gigliotti

Rubriche

5 L'ANGOLO DELLA POESIA

9 RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

15 PILLOLE DI ARCHITETTURA
Marco Santagostino

16 NAVIGANDO E CINGUETTANDO
Giovanni Monaco

21 COCCOLE DI LETTURA
Laura Gigliotti

Notizie dalla Caritas

Il numero delle persone che si rivolgono alla nostra Caritas per avere un aiuto con gli alimenti è in aumento. È sempre più difficile per le famiglie, ma anche per chi vive solo, far fronte alle necessità di base. Facciamo un appello una volta di più alla vostra generosità per aiutare la nostra Caritas a svolgere la sua missione.

Abbiamo bisogno di generi alimentari non deperibili:
Latte
Pelati
Tonno
Olio
Carne in scatola
Fette biscottate
Pasta (con pacchetti da 1/2 Kg o al massimo 1 kg)
Marmellate
Legumi Misti
Caffè
Biscotti

L'angolo della Poesia
di Angela e Giusi

Poesia chiama pace, pace rispondi

Il poeta palestinese Samih al-Qasim scrive questa poesia per la Palestina, l'amata terra perduta dopo il terribile conflitto israelo-palestinese di cui ancora oggi sentiamo l'eco inconfondibile. Nei suoi versi il forte desiderio di pace.

Cammino fiero

Cammino fiero,
cammino a testa alta
Porto in mano un ramo d'ulivo
e il corpo sulle mie spalle
e cammino, e cammino
Il mio cuore è una luna rossa
il mio cuore è un giardino
pieno di bacche e basilico.
Le mie labbra sono un cielo che gronda
a volte fuoco,
a volte amore
Porto in mano un ramo d'ulivo
e il corpo e sulle mie spalle
e cammino, e cammino.

Samih al-Qasim

Ancora una poesia di Samih al-Qasim *che usa un lessico semplice ed evocativo per ribellarsi e resistere.*

Fino a quando avrò

Fino a quando avrò pochi palmi della mia terra!
Fino a quando avrò un ulivo…
un limone…
un pozzo…un alberello di cactus!
Fino a quando avrò un ricordo,
una piccola biblioteca,
la foto di un nonno defunto… un muro!
Fino a quando nel mio paese
ci saranno parole arabe…
e canti popolari!
Fino a quando ci saranno un manoscritto di poesie,
racconti di 'Antara al-'Absi
e di guerre in terra romana e persiana!
Fino a quando avrò i miei occhi,
le mie labbra,
le mie mani!
Fino a quando avrò… la mia anima!
La dichiarerò in faccia ai nemici!
La dichiarerò… una guerra terribile
in nome degli spiriti liberi
operai… studenti… poeti…
la dichiarerò…
e che si sazino del pane della vergogna
i vili… e i nemici del sole.
Ho ancora la mia anima…
mi rimarrà… la mia anima!
Rimarranno le mie parole… pane e arma…
nelle mani dei ribelli!

Samih al-Qasim

Talil Sorek, poetessa israeliana, spera in un futuro senza conflitti. Un'aspettativa che vale in Medio Oriente come in Ucraina e in tutte le altre terre dove ci sono, purtroppo, ancora conflitti tra popoli.

Ho dipinto la pace

Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero
per il pianto degli orfani.
Non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.
Non avevo il giallo
per la sabbia ardente,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.

Talil Sorek

È considerato il più grande poeta israeliano moderno, le sue poesie sono caratterizzate da un'ironia delicata e dal dolore per un amore rovinato. L'amore per la gente, per la religione, per la propria terra, soprattutto l'amore per la città di Gerusalemme

Strada

Un bagliore di automobili in fuga
i miei pensieri riordinava in bianco e nero.

Io che attraverso la strada
solo nei punti consentiti dalla legge,
sono stato invitato all'improvviso
fra le rose.

E come si chiarisce un bruno ramo
nel punto in cui si spezza, così io
nel mio amore
sono chiaro.

Yehuda Amichai

La Caritas ringrazia

Come ogni anno, cogliamo l'occasione dell'avvicinarsi del Santo Natale per ringraziare la comunità di Basiglio-Milano3 che ci sostiene sempre con molta generosità.

Anche quest'anno, in occasione del nostro mercatino, in molti sono venuti a fare acquisti e questa è per noi una grande risorsa perché ci permette di essere concretamente vicini ai nostri fratelli più fragili. Un grazie di cuore, quindi, a tutti i nostri "clienti" e un ringraziamento speciale a tutte le Associazioni del territorio che- accogliendo la proposta di Rovescio&Dritto e del Centro Culturale Tommaso Moro- il 2 dicembre, subito dopo l'ormai tradizionale accensione dell'albero, ci hanno consegnato più di una quarantina di eleganti scatole della solidarietà che sono state già distribuite ai vari destinatari. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche i Servizi Sociali del nostro Comune che, con professionalità e spirito di collaborazione, ci hanno sostenuto più volte nelle situazioni particolarmente complesse. Un doveroso ringraziamento va anche all'Associazione Solidali con… che ha confezionato manufatti di buon gusto per il nostro mercatino e alle gentili signore che hanno preparato biscotti e altre leccornie per la nostra vendita.

A questo punto, non possiamo dimenticare che, se il mercatino ha dato buoni risultati, buona parte del merito è delle volontarie che "gratis et amore Dei" - è proprio il caso di dirlo - si sono impegnate nell'allestimento e nella gestione dell'iniziativa. Infine, per amore di trasparenza, informiamo che - d'intesa con il parroco don Luca Broggi- la metà del ricavato delle vendite è finito nelle casse della Caritas che lo userà, come al solito, per assistere le persone in difficoltà e la restante metà servirà per i lavori straordinari della nostra casa comune: la chiesa di Gesù Salvatore.

La Caritas parrocchiale

!!AAA CANTORI CERCASI!!

Il coro polifonico della nostra Unità Pastorale cerca voci nuove, soprattutto maschili.

Per far parte di questo storico coro non è richiesta alcuna preparazione specifica, afferma il direttore, Federico Coletti, che così continua: "Siamo un gruppo di amici con la passione comune per il canto. A chi decide di unirsi a noi chiediamo di *esserci* sia alle prove, che facciamo tutti i lunedì sera in parrocchia, che alle messe che animiamo mediamente una volta al mese, perché contiamo su tutti e su ciascuno. Insomma, se gli amici al falò sulla spiaggia non ti hanno allontanato perché troppo stonato, vieni con noi. Sarà una bella esperienza per te e un bel servizio per la comunità."

È bello andare a scuola. Ecco perché

In occasione del 20 novembre, "Giornata dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti", il Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) dell'Istituto Comprensivo di Basiglio, guidato dall'educatrice del Pime, Veronica D'Ortenzio, ha riflettuto sul diritto allo studio e ha proposto agli alunni delle classi quinte della primaria e a tutti quelli della secondaria di scrivere una lettera ai compagni più piccoli per spiegare perché è bello e importante andare a scuola. La traccia da seguire diceva più o meno così: "Tutti, almeno una volta abbiamo desiderato non andare a scuola perché la scuola è faticosa e a volte noiosa. Ma…"

Il Radar riporta alcuni brani di queste letterine omettendo i nomi degli autori.

Cari bambini di prima, seconda, terza e quarta elementare.

Scommetto che a molti di voi non piace andare a scuola e io vi dico: la maggior parte dei vostri amici dove li avete conosciuti? A scuola! Ricordate però che è importante anche lo studio perché la mente è come un giardino: a scuola gli insegnanti ci donano i semi che, se noi li curiamo, diventano fiori di mille colori.

La scuola è un percorso lungo e bellissimo che noi abbiamo la possibilità di percorrere mentre molti altri nostri coetanei sono costretti a lavorare. Io sogno un mondo in cui tutti hanno gli stessi diritti.

La scuola è faticosa: è vero. Ma i sogni non si possono avverare senza l'istruzione. Per esempio: come fai a fare l'architetto se non studi la geometria? E se vuoi fare il calciatore, come fai a capire cosa c'è scritto nel contratto e a non farti fregare? Spero di averti fatto capire con questi esempi che la scuola è importante.

Quando vi chiedete a cosa serve fare i compiti e non volete andare a scuola, pensate a quei bambini che a scuola non possono andarci perché devono lavorare o perché c'è la guerra.

La scuola è bella perché è bello imparare/ quando ti senti solo c'è chi ti tira su il morale/con gli amici puoi giocare e sognare. / Le maestre si impegnano a spiegare e tu le devi ascoltare/ così da grande il tuo sogno potrai realizzare.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Riceviamo e pubblichiamo questo breve racconto della diciassettenne Giulia Calia, scritto pochi giorni prima della tragedia di Giulia Cecchettin.

L'amore che libera

Margherita era un'artista ed in quanto tale venerava il bello. Amava alla follia l'amore, lo cercava in tutto ciò che era intorno a lei e lo rappresentava in tutte le sue forme. Quando si innamorò per la prima volta però niente sembrava avere più avere un senso; quel sentimento che lei credeva di conoscere alla perfezione si rivelò essere totalmente diverso, al tempo stesso bello e doloroso.

Pioveva il giorno in cui incontrò Mattia, un ragazzo dai lineamenti mediterranei, alto, con i capelli neri e un portamento sfacciato. Quel giorno Margherita era riuscita a saltare l'ora di matematica con la scusa di non stare bene e mentre vagava tra i grigi corridoi dell'Istituto vide quel misterioso ragazzo appoggiato ad un distributore automatico con gli auricolari piantati nelle orecchie. Margherita avvertì come un formicolio allo stomaco, forse erano i bruchi che fremevano per trasformarsi in farfalle, e sentì di non avere più il controllo delle sue azioni. Frugò nelle tasche alla ricerca di qualche spicciolo e si affrettò verso il distributore, comprò un pacchetto di frutta secca, lo aprì, vi affondò la mano dentro quando Mattia glielo strappò di mano e cominciò a sgranocchiare una mandorla. Margherita sollevò lo sguardo su di lui e i loro occhi si incrociarono per un breve secondo. Gli occhi di Mattia erano verdi, di un verde intenso, ipnotico e Margherita vi si perse all'interno e non si rese conto che il ragazzo le stava tendendo il pacchetto di frutta secca. A riportarla nel mondo reale fu un grugnito di Mattia che con fare stanco si era abbandonato a terra; imbarazzata Margherita afferrò il pacchetto decisa a ritornare sui suoi passi sperando di non rincontrare più quel ragazzo. Mattia però non era d'accordo: le piaceva quella ragazza impacciata, bassina, pallida, dai capelli rossi, sembrava un bambola fragile.

"Sono Mattia" disse mentre la invitava a sedersi di fianco a lui. Margherita si sentì avvampare, era sicura di essere rossa come un peperone ma nonostante tutto si girò accennando un timido sorriso.

"M-m-margerita" rispose a bassa voce mentre si accasciava sul pavimento.

"Sei tutta rossa!"

Sentendo quella affermazione Margherita si sentì ridicola, avrebbe pianto se solo avesse potuto. Ma Mattia fece qualcosa di inaspettato, le scostò una ciocca di capelli dal viso e le accarezzò la guancia calda.

"Sei bella" disse.

Continuarono a parlare fino al suono della campana, quando furono costretti a tornare in classe. Mattia non la salutò, sparì come era arrivato.

Nei giorni successivi non si incontrarono, Mattia sembrava scomparso; Margherita non riusciva ad incontrarlo durante la ricreazione o all'uscita e non aveva modo di scrivergli un messaggio, aveva provato a cercarlo su Instagram ma non conosceva neanche il suo cognome. Ormai aveva perso le speranze, si sentiva ingenua e cominciò a credere di averlo sognato quel ragazzo cupo e silenzioso ma estremamente affascinate. Una mattina però, mentre stava per entrare in classe, qualcuno le afferrò il braccio costringendola a fermarsi. Margherita si ritrovò nuovamente faccia a faccia con quel meraviglioso paio di occhi verdi.

Mattia si avvicinò al suo orecchio, "vediamoci all'uscita da scuola davanti al bar" sussurrò per poi dileguarsi in fretta prima del suono della seconda campana. Margherita non riuscì a seguire le lezioni, era troppo emozionata e il suo sguardo non poteva staccarsi dall'orologio appeso sopra la lavagna. Il suono dell'ultima campana pose fine a quella attesa a tratti angosciante e margherita impaziente, sgusciò fuori dall'aula prima di tutti gli altri.

Mattia era già davanti al bar e quando la vide le rivolse un grande sorriso che si trasformò nella sua solita espressione scocciata dopo qualche secondo. Quando lo vide Margherita

sentì un profondo morso allo stomaco, doloroso come quello dell'ansia delle verifiche, questa volta però lei non aveva paura anzi era felice, emozionata e forse un po' confusa, o almeno questo credeva. In verità nel profondo Margherita aveva molta paura, aveva paura di fidarsi di quel ragazzo, aveva paura che quel ragazzo la stesse prendendo in giro, che la facesse soffrire. Al tempo stesso però aveva voglia di essere amata da quel ragazzo, di affidarsi a lui. Raddrizzò le spalle, fece un respiro profondo e si avvicinò a lui. Passeggiarono insieme, parlarono a lungo e risero. Quell'incontro segnò l'inizio della loro relazione.

Mattia sembrava il ragazzo ideale, a crederlo non era solo Margherita ma anche sua mamma, le sue amiche e la sorella. Era simpatico, amorevole, protettivo, forse troppo. Il loro rapporto cominciò a cambiare quando, una mattina, diede un pugno ad un ragazzo. Era ancora presto, Margherita era già a scuola, con lei c'erano poche persone tra cui un suo amico e per ingannare il tempo cominciarono a chiacchierare quando all'improvviso qualcuno diede un pugno sul naso al ragazzo. Intorno a loro si erano radunati un gruppo di ragazzi curiosi e margherita si voltò alla ricerca del colpevole, i suoi occhi si posarono prima sul volto di Mattia e poi sul suo pugno insanguinato. Non ebbe il tempo di dire qualcosa che Mattia era già sparito tra la folla di studenti e professori. Margherita non sapeva cosa pensare, non riusciva a comprendere il gesto di Mattia, era arrabbiata, furiosa e triste, pensava di aver sbagliato qualcosa.

All'uscita da scuola vi era Mattia ad attenderla con una scatola di sushi in mano, si diressero in silenzio nel parco vicino per sedersi sull'erba.

"Mi dispiace" rispose Mattia rompendo quel silenzio pesante. Margherita non rispose si limitò a lanciargli un'occhiataccia, fatto che sembrò turbarlo.

"Non sopporto che parli con altri ragazzi, possono sedurti e portati via da me. Non posso permetterlo." Ancora nessuna risposta.

"TU SEI MIA, DANNAZIONE" disse Mattia con un tono di voce estremamente alto.

Quell'urlo fece sobbalzare Margherita, ora era confusa, si sentiva in colpa.

"Scusa" fu l'unica cosa che riuscì a dire mentre intorno a lei stava cominciando a stringersi la catena dell'impotenza e della dipendenza.

Da quel giorno tutto cambiò. Mattia divenne sempre più irrequieto e geloso e Margherita per evitare problemi tagliò i ponti con tutti i ragazzi che conosceva, anche se non era affatto semplice. Ogni volta che un amico la salutava lei si sentiva in colpa e se capitava di incontrarlo mentre era con Mattia per evitare una sfuriata abbassava lo sguardo, tirava dritto e chiedeva scusa, anche se non aveva fatto nulla di male.

Col trascorrere dei mesi la situazione degenerò sempre di più: le vietò di mettere il rossetto, di indossare i tacchi e di tingersi le unghie.

"Per me una manicure semplice, senza trattamenti solo un filo di smalto trasparente. Io le volevo fare azzurre ma al mio ragazzo non piacciano" disse Margherita all'estetista con un sorriso amaro stampato in faccia. Andò avanti così fino al 20 febbraio, un giorno che Margherita non dimenticherà mai.

Era stata invitata alla festa in discoteca di una sua amica, per l'occasione si era fatta i boccoli, aveva indossato un tubino nero ed i tacchi. Questa volta decise di non dire niente a Mattia, era solo una serata in cui voleva essere libera di essere bella, ma non per i ragazzi ma per se stessa.

La festa era bellissima, lei ballava, chiacchierava con le sue amiche, rideva. Era felice. All'improvviso però qualcuno le afferrò con violenza un braccio e la trascinò fuori dal locale. Margherita non aveva visto il volto dell'aggressore ma non era necessario: lei sapeva che era Mattia.

Mattia la portò sul retro della discoteca e la lanciò violentemente al muro.

"Quindi ora mi nascondi le cose? Come vengo a sapere le cose, come vengo a sapere che la MIA ragazza se la spassa senza di me, da una maledetta storia instagram" urlò dandole uno schiaffo. Ora margherita piangeva, tremava, aveva paura, tanta paura.

"Guarda come ti sei conciata- tuonò Mattia- sei volgare. Dillo che ti sei vestita così per tradirmi, per tradirmi con i tuoi amichetti che non sono altro che vermi"

Le diede un forte colpo sulle gambe, e poi ancora un altro ed un altro ancora.

Margherita provò un odio profondo verso quel ragazzo che prima amava alla follia, aveva paura che la uccidesse, si sentiva inutile, impotente, sola, tremendamente sola. Avrebbe potuto dargli un calcio, provare a scappare, ma era paralizzata, legata al suolo e a lui da una catena indistruttibile. Dentro la discoteca il volume della musica era troppo alto, nessuno si era accorto della sua assenza, nessuno la stava cercando. Mentre Mattia la picchiava, l'unica cosa che riuscì a fare fu urlare pietà, con un lamento simile a quello dei buoi da macello. Invocava pietà, gli chiedeva scusa, ma lui era troppo occupato a urlargli contro i peggiori insulti. Il suo urlo divenne più forte, più

stridulo. Quest'urlo si caricò di dolore, uscito dal suo petto con una potenza che non credeva di avere. Quell'urlo le portò via la voce ma non servì a niente, nessuno poteva sentirla.
Mattia le mise una mano sulla bocca, le tirò i capelli e disse a bassa voce: "ora tu vai a casa, ti fai una doccia e non racconti niente a nessuno. Intesi?" Margherita non rispose, non aveva la forza per parlare.
"Ho detto: intesi?" Urlò Mattia. Margherita annui mentre le lacrime le irrigavano le guance e cominciavano a bagnare il vestito.
" Da oggi non uscirai più con quelle ragazze, non sono tue amiche, sono delle piante velenose, ti portano sulla cattiva strada, ti allontanano da me." Disse Mattia e finalmente la lasciò libera. Margherita si alzò di scatto pronta a scappare lontano.
"Cosa mi fai fare- urlò infine Mattia guardandola- io ti amo, non posso perderti, TU SEI MIA, SOLO MIA".
Ancora quella frase, l'aveva sentita troppe volte, ora le rimbombava nella testa dolorante.
Quando ritornò a casa c'era solo la sorella, distesa sul divano a guardare un film.
"Com'è andata la festa?"
"Bene, anzi benissimo" rispose Margherita provando ad essere più convincente possibile.
Non salutò la sorella, si chiuse immediatamente in bagno, si spogliò e si guardò allo specchio. Vide il suo corpo coperto di lividi viola, erano tantissimi. Ne aveva uno anche vicino all'occhio e già pensava a come coprirlo. Nel mentre nella sua testa continuava a rimbombare la voce di Mattia.
"TU SEI MIA, SEI MIA, MIA!"
Aprì il rubinetto, fece scorrere l'acqua per coprire il rumore del pianto.
Marta, sua sorella, non era sicura che Margherita stesse bene, era cambiata molto negli ultimi mesi e lei se n'era accorta. Si avvicinò al bagno, aprì leggermente la porta e vide. Vide quel corpo martoriato, quell'anima distrutta e pianse appoggiata alla porta, pianse per e con sua sorella.
Da quel giorno Margherita non uscì più se non per andare a scuola, voleva lasciare Mattia ma aveva paura, troppa.
Marta cercò di fare domande, voleva che sua sorella si aprisse con lei, ma la catena che imprigionava margherita era del materiale più resistente, il terrore.
Marzo giunse dopo una settimana e con esso la settimana dedicata alle donne.
Ogni anno la scuola organizzava manifestazioni e per la prima volta tenne un seminario la squadra mobile di polizia insieme ad una associazione che assiste le donne vittime di violenza. Il seminario spiegava il fenomeno della violenza di genere e della violenza domestica e aveva lo scopo di sensibilizzare le ragazze invitandole a denunciare ogni forma di violenza.
Al termine della giornata scolastica, Marta sapeva cosa fare. Uscendo da scuola si diresse nel furgone della polizia chiedendo se poteva parlare con qualcuno.

Quando raccontò ciò che stava accadendo a sua sorella, le furono poste infinite domande, fu contattata la preside, i genitori ed infine la diretta interessata.
Grazie a sua sorella ora Margherita è libera, la catena è stata spezzata e lei finalmente ha capito che l'amore, quello vero è come quello della sorella, un amore che libera e non tossico come quello di Mattia.

Giulia Calìa

NATALE 2023 A BASIGLIO

Da dove cominciare a raccontare le tante e belle iniziative realizzate a Basiglio e a Milano Tre in vista del santo Natale? Comincio dall'inizio e procedo in ordine cronologico, con parole e immagini e con un'importante premessa: tutti gli eventi sono il risultato della fattiva collaborazione tra l'Amministrazione comunale, l'Unità pastorale, le biblioteche, le Associazioni, i commercianti e i cittadini con l'obiettivo di creare un clima festoso e solidale e di far crescere in tutti il senso della comunità. Obiettivo ambizioso e ben riuscito, stante all'entusiastica partecipazione della gente.

E dunque, eccoci al primo week-end di dicembre che si è aperto con l'evento ormai tradizionale: l'addobbo e l'accensione dell'albero e la raccolta delle scatole della solidarietà, consegnate alla Caritas parrocchiale che le ha distribuite ai suoi assistiti. Nella piazza Leonardo da Vinci, il 2 dicembre ha avuto inizio la festa per grandi e bambini che hanno potuto divertirsi con giochi ecologici in legno e assistere, incantati, alle magie di un bravo giocoliere mentre le allegre note di un simpatico quartetto musicale si diffondevano nell'aria. All'interno del Municipio, l'atrio era abbellito dai quadri a tema dell'Associazione Pittori Basiglio e dal curatissimo presepe artigianale allestito dagli artisti dell'Unitré. E poiché quel pomeriggio soffiava un forte vento freddo, i golosi hanno avuto una buona scusa per degustare l'ottima cioccolata della nostra impagabile Croce Amica, mentre il solito "panciuto vestito di rosso" distribuiva caramelle e raccoglieva letterine. All'imbrunire, nel momento in cui si sono accese tutte le luminarie di Milano Tre, il saluto della sindaca Lidia Reale è stato seguito dall'immancabile scambio di auguri con panettone e spumante.

Nella mattinata dello stesso 2 dicembre, le nostre fantasiose bibliotecarie hanno fatto divertire i "Lettori del Mulino"e non solo con un'edizione speciale del "caffè letterario "animando una simpatica e impegnativa "tombola letteraria" che prevedeva di indovinare il titolo di un libro, dato il suo incipit. I fortunati vincitori hanno portato a casa libri e leccornie natalizie. La festa è continuata la domenica a Basiglio centro storico con il mercatino di Natale e con le originali proposte dell'Associazione "Asino anch'io" che ha organizzato prima il "Saluto agli asinelli" nel campo sportivo dell'oratorio e la merenda e poi lo spettacolo teatrale "Boef&Asen" della compagnia "Barabba's Clown", al teatro sant'Agata, con l'intento di far divertire e di sostenere lo storico progetto per il Rwanda. Dopo la breve pausa per il ponte di sant'Ambrogio, il Natale basigliese è proseguito con "La notte dei Folletti", serata magica tra letture, giochi e pizza nella biblioteca dei ragazzi, le "Coccole di lettura" al Mulino e il mercatino dell'artigianato in piazza.

Con l'avvicinarsi della notte magica, le iniziative si sono moltiplicate e hanno avuto il loro momento clou domenica 17 dicembre quando si sono succeduti ben tre eventi: il Christmas Factor, la tombola solidale e il concerto gospel con brindisi finale.

Procedo ancora in ordine cronologico e, perciò, comincio da Christmas Factor, seconda edizione, che ha visto sul palco del teatro Sant'Agata venti bambini dai 6 agli 11 anni e che sono gli stessi che allietano la messa domenicale delle 10,30.

Con entusiasmo e serietà, hanno partecipato alla gara canora live, divisi in tre categorie: kid, junior e senior. Ogni categoria ha avuto un vincitore ma tutti hanno ricevuto dei riconoscimenti con una precisa motivazione relativa alla presenza scenica, alla simpatia, al coinvolgimento.

Data la valenza educativa di questa manifestazione, il vero premio per questi simpatici artisti in erba è stato l'avere vissuto insieme e in spirito di amicizia due mesi di preparazione, amorevolmente guidati da Roberta Rebolini e da Alberto Del Duca, da due brave vocal coach e da una squadra di adulti che ha curato, con ottimi risultati, la complessa macchina organizzativa. I nostri cantanti si sono esibiti con disinvoltura davanti a un pubblico numeroso fatto prevalentemente dai genitori, nonni, fratellini e amici che, commossi e orgogliosi, li hanno gratificati con calorosi applausi.

Per la cronaca va detto che la gara è servita anche per raccogliere fondi per la ristrutturazione della chiesa Gesù Salvatore e cibo per il banco alimentare. Un bel modo di coniugare insieme divertimento e solidarietà.

Mentre la gara canora volgeva al termine, al Mulino di Vione iniziava una divertente "Tombola solidale" organizzata dalle Associazioni "Il Ponte d'argento" e "Solidali con…" il cui ricavato è stato interamente devoluto alla cooperativa "Il Balzo" di Rozzano che, con le sue case-famiglia e i suoi centri diurni, è un importante riferimento delle persone con disabilità sia di Rozzano che di Basiglio. Da notare che alla tombolata hanno partecipato anche alcuni ragazzi accolti nelle case de "Il Balzo", in un rilassante clima di leggerezza e di inclusività. Il file rouge dei numerosi premi-offerti dalle due Associazioni promotrici-era la tavola di Natale e, quindi, ogni regalo conteneva un libro di ricette e dei dolci natalizi.

E tra una canzone e una tombola, siamo arrivati all'attesissimo concerto gospel eseguito dal coro "The Joy Gospel Singers", che annovera nel suo curriculum l'esibizione nella piazza del Duomo di Milano, nel prestigioso Blue Note Jazz club di Venezia, in altri rinomati circoli musicali di Montecarlo e di Londra e, soprattutto, la conquista del primo posto all'European Gospel Festival a cui si aggiunge - diciamolo con un filino di legittimo orgoglio- la per-

formance nella bellissima sala grande del Mulino di Vione, a Basiglio, gremita da un pubblico numerosissimo. Dopo il saluto della Sindaca Lidia Reale- che ha invitato tutti a fare della *gentilezza* uno stile di vita e che ha manifestato la sua soddisfazione per il senso di comunità che si sta affermando sempre più nella nostra Basiglio- "The Joy Gospel Singer" ha dato il via al suo repertorio di canti natalizi da varie parti del mondo, compresi i Paesi Caraibici. E sull'onda del calore dei canti proposti, tutti, anche quelli apparentemente più compassati, hanno cominciato a battere le mani in modo ritmico, a ballare e a cantare accogliendo l'invito di quel coro di "biancovestiti" che ci hanno regalato un piacevolissimo pomeriggio, conclusosi con un cordiale scambio di auguri. Come da tradizione.

E sempre "come da tradizione", mentre il Radar va in stampa, il Coro Polifonico della nostra Unità Pastorale sta scaldando le ugole per offrirci, il 22 dicembre, alle ore 21, nella chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre, un bellissimo concerto di canti natalizi internazionali. (E dico "bellissimo" a scatola chiusa perché conosco i venti coristi, l'organista Carlo Orlandi, che li accompagnerà, e Federico Coletti, storico direttore.) Il concerto ha la duplice funzione di offrire un piacevole intrattenimento musicale e di fornire, attraverso l'universalità del linguaggio della musica, spunti di riflessione sul vero significato del Natale.
Buon concerto e Santo Natale a tutti.

Rosetta Cannarozzo

Tombola letteraria al Mulino Vione

Il caffè letterario del mese di dicembre è ormai da quattro anni dedicato alla Tombola Letteraria, un incontro speciale per stare insieme e giocare in allegria festeggiando l'arrivo del Natale. Le bibliotecarie realizzano infatti ogni anno un'edizione differente, ma sempre legata ai libri, alla letteratura, alle scrittrici e agli scrittori.
Per i primi anni siamo riuscite a realizzare una corrispondenza tra il numero estratto e una curiosità legata proprio a quel numero specifico o a un titolo che lo contenesse.
Tanto per fare un esempio con l'estrazione del numero 15 abbiamo così scoperto che il libro più piccolo, leggibile senza lente, si trova nella Biblioteca Malatestiana di Cesena ed è lungo 15 mm e contiene una lettera di Galileo Galilei a Cristina di Lorena, in cui lo scienziato sostiene che la teoria copernicana non è in contrasto con la fede, mentre con l'estrazione del numero 17 abbiamo scoperto che la maratona di lettura più lunga di sempre è durata 113 ore e 15 minuti, quando Deepak Sharma Bajagain lesse ad alta voce 17 libri diversi in Nepal nel 2008.

Quest'anno abbiamo scelto di coinvolgere ancor di più il pubblico partecipante associando ad ogni numero estratto l'incipit di un romanzo famoso. I partecipanti hanno così messo in campo le loro conoscenze letterarie e sfidandosi hanno provato a indovinare il libro solo dall'incipit. Il tutto come sempre condito da risate, caffè, tè e tisane accompagnati da dolcetti e biscotti per una colazione golosa in compagnia.

Laura Gigliotti

Pillole di architettura di Marco Santagostino
La via francigena in Lombardia

La Via Francigena è sicuramente uno dei cammini storico-religiosi più importanti d'Europa che si snoda da Canterbury nel sud dell'Inghilterra fino alla *città eterna*, passando sul suolo francese e su quello svizzero, proseguendo poi verso la punta del tacco italiano in Puglia fino a Santa Maria di Leuca.

È un esempio importante di itinerario culturale, ambientale e naturalistico che – per il tratto nella nostra Regione nella parte bassa, quasi tutto in Lomellina – ci restituisce un territorio interessante e ricco di tanti spunti. In un momento storico come il nostro attuale, dove viene gradualmente riscoperto il piacere del *turismo lento* a piedi o in bicicletta fuori dagli schemi e le vie classiche di quello di massa, questo viaggio unisce il ritmo rilassato con la contemplazione e la fatica. Elementi sempre più ricercati da molti che si ritrovano allontanandosi dalla vita frenetica delle città. Non è importante la velocità di visita dei luoghi, ma il "come", riflettendo ed ammirando le bellezze che s'incontrano sulla via.

Il nostro cammino invero – lungo 110 chilometri circa – lega terre di acque, di canali, di argini, di variegate coltivazioni, di piccoli paesi remoti e poco conosciuti con abbazie, chiese, monasteri, cascine tipiche lombarde e castelli. Nel territorio lombardo, il cammino – nelle province di Pavia e Lodi, lasciandosi alle spalle montagne e profonde colline piemontesi, – si apre alla pianura con le sue prospettive lineari, le sue atmosfere silenziose e ovattate rotte dal rumore dei canali irrigui o dal volo di aironi, garzette e ibis.

In sintesi, il cammino, partendo da Robbio fa tappa nei paesi di Mortara, Garlasco, Zerbolò, nella città di Pavia, nei paesini di Valle Salimbene, Belgioioso, Miradolo Terme, Corte Sant'Andrea per poi passare – oltre al grande fiume Po – in terra emiliana. Una curiosità amministrativa: nella parte finale il cammino "incontra" il Comune di San Colombano al Lambro che – nel 1992 durante una consultazione popolare – scelse di rimanere legato alla Provincia di Milano (ex-clave) nonostante "accerchiato" completamente da quella di Lodi.

Il cammino è stato ricostruito grazie a Sigerico di Canterbury che, intorno all'anno 990, per raggiungere il papa a Roma annotò nei suoi diari di viaggio in 79 tappe tutti i centri abitati dove trovava alloggi per la notte e locande per mangiare. All'Abate si deve sostanzialmente la nascita del cammino che divenne poi la via francigena.

La via francigena, seppure un po' frastagliata nei suoi percorsi minori, divenne nel tempo un tracciato non solo religioso e devozionale ma anche commerciale e culturale. Si creò così quella rete di relazioni che portarono ai prodromi dell'unità europea tra il 1000 e il 1200. Su quel corridoio, oltre a uomini e merci passavano idee e tecniche innovative che favorirono l'integrazione e la conoscenza reciproca tra territori così distinti e distanti.

Lungo il cammino, i viaggiatori usavano la *credenziale* su carta che certificava la loro identità e le motivazioni di viaggio. La credenziale permetteva di avere accesso alle strutture di accoglienza disseminate lungo il percorso, usufruendo delle apposite convenzioni per mangiare e dormire.

NAVIGANDO E CINGUETTANDO

Notizie dai Social
A cura di Giovanni Monaco

AFFRONTIAMO DI PETTO LA PAURA

La sindaca Lidia Reale ha partecipato il 6 dicembre 2023 alla tradizionale cerimonia di Sant'Ambrogio nella storica basilica milanese. L'arcivescovo Mario Delpini ha rivolto un invito ai sindaci e agli amministratori pubblici presenti: "Reagite alla mediocrità e alla rassegnazione e affrontate di petto la paura. Per una comunità, per una città, per un Paese la fiducia è una condizione irrinunciabile per una coesistenza pacifica delle persone, delle culture, delle religioni. La fiducia è un atteggiamento necessario per affrontare le sfide di oggi e per andare verso il futuro".
"Chi assume un ruolo pubblico - evidenzia Lidia Reale sottolineando quanto detto da monsignor Delpini - ha la responsabilità di costruire fiducia tra la sua collettività, senza fare promesse impossibili o di potere o guadagni. Occorre coraggio ed è sempre indispensabile rifuggire mediocrità e rassegnazione".

I RAGAZZI DEL CCR INCONTRANO SINDACA E ASSESSORI

Per avvicinare i giovani all'istituzione comunale, ieri pomeriggio le porte degli uffici della Sindaca e degli Assessori sono rimaste aperte per accogliere i componenti del CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi).
Hanno mostrato molto interesse per i luoghi delle decisioni e la Sindaca Lidia Reale e l'Assessora Daniela Gironi hanno spiegato loro i vari simboli dell'ente locale (bandiere e gonfalone).
In aula consigliare c'è stata poi una chiacchierata informale tra Sindaca, Assessori e i piccoli ospiti accompagnati da Veronica D'Ortensio del PIME.

Giovanni Monaco

AMBROGINO D'ORO ALLA FONDAZIONE GARIWO GIARDINO DEI GIUSTI

Il 7 dicembre 2023 la Fondazione Gariwo è stata premiata con un Attestato di Civica Benemerenza per la promozione dei Giusti nella città di Milano attraverso il Giardino dei Giusti, così come la diffusione dei suoi valori nel mondo attraverso oltre 250 Giardini.
Gabriele Nissim, Presidente di Gariwo, ha dichiarato: "Oggi è stata una bella giornata per tutta la squadra di Gariwo. Siamo stati tutti felici quando ci hanno dato la civica benemerenza dell'Ambrogino d'oro. Tanta fatica in questi quasi 25 anni con la creazione di oltre 250 giardini" Uno dei "Giardini dei Giusti" è il Giardino Diffuso di Basiglio che ogni anno il 6 marzo si arricchisce di nuovi nomi. Questo progetto, in stretta collaborazione con l'Istituto Comprensivo, è promosso dalla Sindaca Lidia Reale e dall'Assessora Daniela Gironi.

LEGGETE E DIFFONDETE IL "RADAR"

È la voce della nostra comunità

Un quotidiano Bookcity

La manifestazione culturale Bookcity si è conclusa da un mese ma ancora produce i suoi effetti soprattutto fra gli studenti. Non a caso la nostra Amministrazione Comunale ha dato il via all'evento principe sul libro proprio con Bookcity Scuola presso l'Istituto Comprensivo di Basiglio con l'incontro online con la Magistrata Annamaria Frustaci del pool antimafia, autrice del libro **"**La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia**"**. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con la biblioteca scolastica a cui il Centro Culturale Ambrosoli ha donato 10 copie del libro per favorirne la lettura fra gli studenti.

In questo modo la consuetudine della lettura di testi sul tema della Legalità prosegue anche in questo anno scolastico. A fine settembre, infatti, in occasione della piantumazione della talea dell'"Albero di Giovanni Falcone", ai ragazzi del CCR è stato donato dal Comune di Basiglio il libro **"**Per questo mi chiamo Giovanni**"** per favorire la conoscenza della figura del Magistrato ucciso dalla mafia.

Ringraziamo per queste attività didattiche di approfondimento la Dirigente Scolastica dottoressa Ronchi e gli ottimi docenti della nostra scuola che promuovono queste iniziative per lo sviluppo del senso della legalità.

In quest'ottica il Centro Culturale Giorgio Ambrosoli si è posto l'obiettivo di mettere in primo piano le tematiche sulla legalità per favorire la crescita degli studenti prossimi componenti attivi della società civile.

Giovanni Monaco

Buon Natale
e Felice anno nuovo

Care lettrici e cari lettori di Radar,

la Redazione desidera augurare a voi e alle vostre famiglie un Natale gioioso e un sereno 2024. Certo, non è facile parlare di Natale in un periodo in cui le guerre vicine e lontane insanguinano il mondo; i cambiamenti climatici mettono a dura prova il delicato ecosistema del nostro Pianeta; il numero dei poveri aumenta e la luce artificiale sembra avere la meglio su quella più discreta ma più autentica del vero Natale. Eppure, o, meglio, proprio per questo, il Cristiano deve avere il coraggio della Speranza, quella con la lettera maiuscola, che nasce dalla certezza dell'amore di quel Dio che, scegliendo di farsi uomo, è diventato l'Emanuele, il Dio con noi.

Ed è con questa convinzione che il Direttore e la Redazione di Radar augurano a tutti e a ciascuno di riscoprire la gioia del vero Natale e di vivere il Nuovo Anno in salute e in armonia.

I CARE
VS
NON MI IMPORTA

Il pensiero di don Milani a cento anni dalla nascita

Domenica 21 gennaio
ore 16.30

Polo Culturale
Il Mulino di Vione
Via Cascina Vione 2
Basiglio

Il ricordo dell'insegnamento pedagogico di Don Milani e di quanto rimane della sua proposta, nel dialogo tra

Giovanni Cominelli - esperto di Istituzioni scolastiche e filosofo
Giuseppe Polistena - filosofo ed ex dirigente scolastico

Introduce Giovanni Monaco
Moderano Rosetta Cannarozzo e Gabriale Pugliese

con il patrocinio del
COMUNE DI BASIGLIO

Informazioni: tel. 0290754085 - biblioteche@comune.basiglio.mi.it

Il Natale biancorosso del Milano 3 Basket

L'atmosfera natalizia permea di gioia tutte le attività del Milano3 Basket che in questo mese di dicembre si avvia a chiudere l'anno solare con ottimi risultati sul campo e con una serie di iniziative sociali per rendere ancor più significativa la nostra attività con gli adolescenti e i bambini. Per questo nella partita della Serie C del weekend di Sant'Ambrogio, ad esempio, abbiamo organizzato il "Teddy Bear Toss" raccogliendo peluche e giochi da destinare ai bambini meno fortunati per passare un Natale più sereno. Insieme al nostro partner Tinaba stiamo sostenendo anche la campagna Wishope (wishope.tinaba.it) per consegnare doni concreti a persone in situazioni di bisogno. A fine novembre si sono tenute anche due feste natalizie per il Settore Minibasket e per il Settore Giovanile con la partecipazione di tutti i nostri 250 atleti e con la consegna dello splendido album di figurine con tutti i giocatori protagonisti. Sarà un Natale con i fiocchi per il Milano3 Basket che festeggia il primo posto in classifica con la Serie C, il Tinaba ha fatto una magnifica striscia di 9 successi di fila che l'ha proiettato in testa al campionato al giro di boa. Anche i nostri ragazzi del "supergruppo" targato Oscom stanno ottenendo ottimi risultati: con la Divisione Regionale 2 si trovano al 3° posto, con l'Under19 Eccellenza hanno chiuso l'anno con 3 successi consecutivi, superando anche settore giovanili di Serie A e A2 e arrivando a metà classifica. Inoltre, stanno dominando il campionato Under17 Gold con 10 successi in altrettante gare. Il primo posto lo stanno mantenendo anche i gruppi Silver con la squadra Under19 che ha vinto 3 gare su 3, mentre nel campionato Under17, situazione inusuale quanto perfetta, abbiamo addirittura i due gruppi del Milano3 al primo posto (sia i 2007 che i 2008). L'Under15 naviga a metà classifica nel campionato Gold con tanti rammarichi visto che ha perso ben 5 partite all'ultimo tiro, mentre nel campionato Under14 Elite i nostri ragazzi sono riusciti a togliersi lo sfizio del primo successo nel campionato maggiore. Grandi soddisfazioni dagli Under13 che si trovano al 3° posto nel torneo Jr.NBA tra le più forti squadre della regione. Dicembre è stato anche il mese dell'inizio definitivo di tutti i campionati minibasket con i nostri ragazzi dal 2012 al 2016 che sono scesi in campo ottenendo incredibilmente solo vittorie.
Una bella soddisfazione per i nostri Draghetti che nel nuovo anno sono attesi da tante nuove esperienze.

Sandro Pugliese

Coccole di lettura

Per tutto il mese di dicembre in biblioteca potrai trovare libri emozionanti, natalizi ma non solo, accompagnati da un dolce infuso in regalo posto tra le pagine del libro scelto.
Una coccola per tutti i nostri lettori e un augurio per passare delle serene festività anche in compagnia della quiete e del raccoglimento necessario per leggere un buon libro.

Laura Gigliotti

Anagrafe parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore
Alvarez Gatdula Gabriella Quinzel

Parrocchia S. Agata
Fompowou Asia Cristina

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore
Murone Michelangelo di anni 79
Santori Daniela di anni 81

Parrocchia S. Agata
Penati Vittoria di anni 94

Matrimoni

Parrocchia Gesù Salvatore

Parrocchia S. Agata
Mirko Sanna - Giulia Puccini

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: *da lunedì a venerdì ore 9.00*
Sant'Agata: *martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30*

DOMENICA
Sant'Agata: *ore 9.30*
Gesù Salvatore: *ore 10.30 - 11.45 - 18.30*

SEGRETERIA PARROCCHIALE

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0292276432.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.
Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053
Visitate il sito della Parrocchia.
Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile
don Luca Broggi **-** *donlucabroggi@gmail.com*

in Redazione
Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco, Carla Usuelli

Hanno collaborato
Caritas Parrocchiale, Giusi Sposato, Laura Gigliotti, Giovanni Monaco, Giulia Calìa, Marco Santagostino, Sandro Pugliese

sito web www.upbasiglio.it **a cura di** *Gabriele Pugliese*

impaginazione a cura di *Marchesi Sara e Fantoni Nicolas*

stampa a cura di *Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano*

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XLII - n. 18 - Dicembre 2023

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

LA PARROCCHIA GESU' SALVATORE – BASIGLIO

propone:

PELLEGRINAGGIO MARIANO IN POLONIA
SULLE ORME DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Dal 1° al 5 Aprile 2024

Organizzazione tecnica:

Diòmira Travel
Tour Operator

Diòmira Travel
Via Ada Negri, 20 - 20060 Pessano con Bornago (Mi)
Tel. 02.39560841 - Fax 02.39622463
info@diomiratravel.it
www.diomiratravel.it

Programma dettagliato, informazioni ed iscrizioni presso:

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

Termine iscrizioni:
25 GENNAIO 2024